

D2IMIG

LE MIGRAZIONI MUOVONO IL MONDO

Dialogo per la diversità, l'inclusione e la migrazione e
migliori opportunità di apprendimento per le figure adulte

Assistenti sociali



Cofinanziato
dall'Unione Europea



Che cos'è il progetto D2IMIG?

D2IMIG è un progetto Erasmus+ KA2 incentrato sulla **riduzione degli stereotipi e dei pregiudizi sulle persone migranti** tra i cittadini e le cittadine europee.

Comprende la produzione, lo sviluppo e la digitalizzazione di guide e **moduli di formazione per personale educativo, persone che lavorano nei media e assistenti sociali**.

D2IMIG è l'acronimo di "Dialogo per la diversità, l'inclusione e la migrazione e migliori opportunità di apprendimento per le figure adulte".

Obiettivi specifici

- Promuovere l'interculturalità
- Contrastare la discriminazione nei confronti dei migranti
- Offrire formazione
- Rivolgersi agli attori e alle attrici chiave che possono promuovere l'uguaglianza nei media, nella scuola e nella società.

Chi siamo?

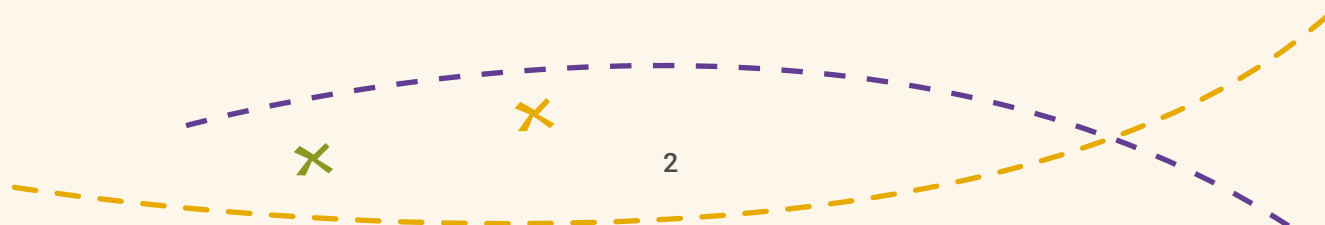
Il progetto D2IMIG comprende quattro organizzazioni di tre diversi Paesi: **Francia, Italia e Spagna**. Insieme, ci proponiamo di fornire risorse formative stimolanti e di qualità.

GRDR: GRDR - Migrazione-Cittadinanza-Sviluppo è una ONG internazionale francese, nata nel 1969 e presente in Africa occidentale (Mali, Mauritania, Senegal, Guinea, Guinea-Bissau), in Nord Africa (Algeria, Tunisia), in Francia (filiali a Montreuil, in Seine-Saint-Denis e a Lille) e in Europa. GRDR sviluppa le sue azioni attraverso un approccio locale, rafforzato da una base associativa che sostiene le équipes sul campo.

Quattro sono le aree di competenza di GRDR: percorsi migratori e mobilità umana; sviluppo rurale e urbano e gestione delle risorse naturali; integrazione socio-professionale e sostegno all'imprenditorialità; lotta alla discriminazione.

Ligue de l'Enseignement du Nord: La Ligue de l'Enseignement du Nord è un movimento laico per l'educazione popolare che fa parte del movimento nazionale della Ligue de l'Enseignement con sede in Francia.

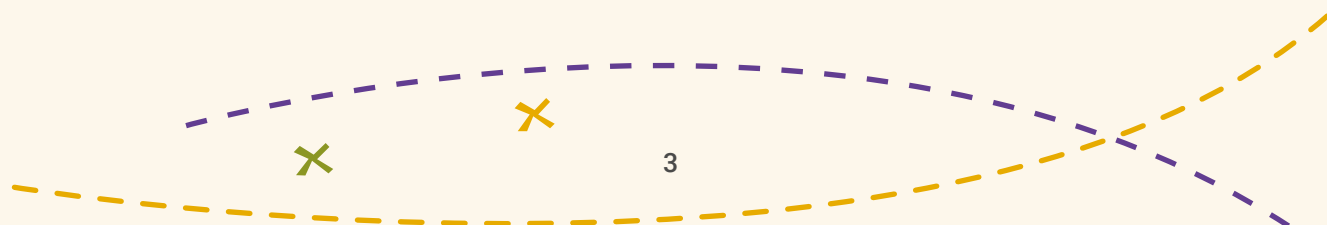
L'organizzazione opera principalmente in 5 aree: istruzione e formazione, cultura, vacanze e attività ricreative educative, sport per tutti e solidarietà internazionale. Fondata nel 1924, la federazione dipartimentale lavora per la formazione e l'educazione permanente dei cittadini e promuove il cambiamento sociale. Riunisce e sostiene 700 associazioni in tutto il Paese e lavora con oltre 42.000 membri che sostengono il progetto umanista, laico e fraterno che l'organizzazione porta avanti dal 1866. A livello europeo, la federazione del Nord sviluppa da molti anni progetti di solidarietà internazionale, mobilità giovanile e inclusione di tutte le persone, in particolare quelle provenienti da contesti migratori.





COSPE: COSPE è stata fondata nel 1983 come associazione laica e senza scopo di lucro per la cooperazione internazionale. COSPE opera in 23 Paesi al fianco della società civile e delle comunità locali, impegnandosi per la giustizia sociale e la pace, sostenendo i gruppi emarginati e discriminati nelle loro richieste di inclusione sociale, diritti umani e democrazia. In Italia e in Europa, promuove attività di prevenzione e contrasto del razzismo, della discriminazione e dell'hate speech nei confronti di migranti, minoranze, rifugiati e richiedenti asilo e sviluppa attività interculturali, strumenti educativi innovativi, corsi di formazione e campagne di comunicazione con un approccio intersezionale.

Consultoría de Innovación Social: La Consultoría de Innovación Social si trova nel sud della Spagna e le sue principali aree di attività sono l'impiegabilità, la parità di genere e la cooperazione internazionale. Il suo obiettivo è promuovere i cambiamenti in questi settori partecipando a progetti innovativi a livello nazionale e internazionale, migliorando così anche lo scambio di buone pratiche e l'apprendimento reciproco. Per raggiungere questo scopo, sviluppa e fornisce formazione transnazionale e nazionale per gruppi, seminari e corsi certificati per singoli, workshop collaborativi per obiettivi specifici e sessioni di consulenza su richiesta. Il suo obiettivo principale è quindi quello di creare impatto e sostenibilità attraverso approcci innovativi per risolvere le sfide e le esigenze sociali esistenti.





A cosa serve questo opuscolo?

Questa guida ha l'obiettivo di sensibilizzare chi lavora in ambito educativo, in ambito sociale e nel mondo dei media e combattere gli stereotipi sulla migrazione e di consentire ai professionisti e alle professioniste di trasmettere discorsi razionali, obiettivi e informati sulla migrazione. Questa guida è composta da una parte generale, che affronta le definizioni e i dati principali sulle migrazioni, e una parte specifica per i settori professionali dell'insegnamento // del lavoro sociale // dei media.

Parole di migrazione

Quando si parla di migrazione, le parole tendono a confondersi e molte di esse rappresentano una realtà diversa, a volte anche con uno status giuridico specifico. Questa confusione è anche alla base di stereotipi e idee sbagliate che tendono ad inserire tutte le persone in movimento all'interno di uno stesso gruppo e ad affrontare con approssimazione l'esperienza migratoria. Le migrazioni sono complesse e diverse e coprono un'ampia gamma di realtà. Tornare alla terminologia è un primo passo per produrre un discorso ragionato e informato sulla migrazione.

I limiti del mio linguaggio
significano i limiti del mio mondo.”

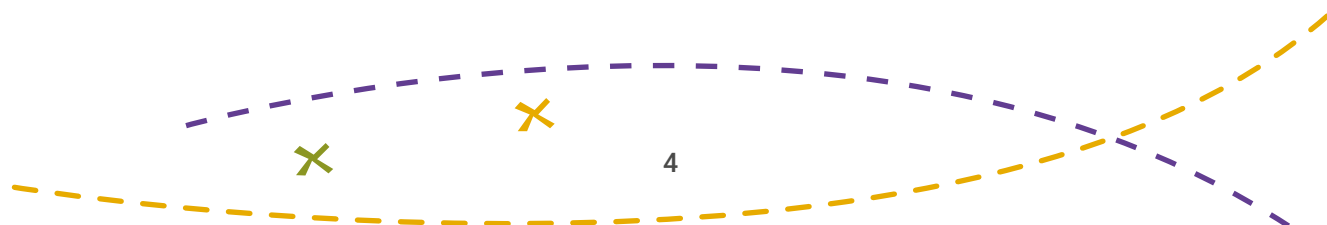
(Wittgenstein, 1922)



Di seguito un **glossario** contenente definizioni, dati, immagini e infografiche di parole riguardanti la migrazione.

L'obiettivo è quello di decostruire le convinzioni errate che spesso queste parole portano con sé.

More infos

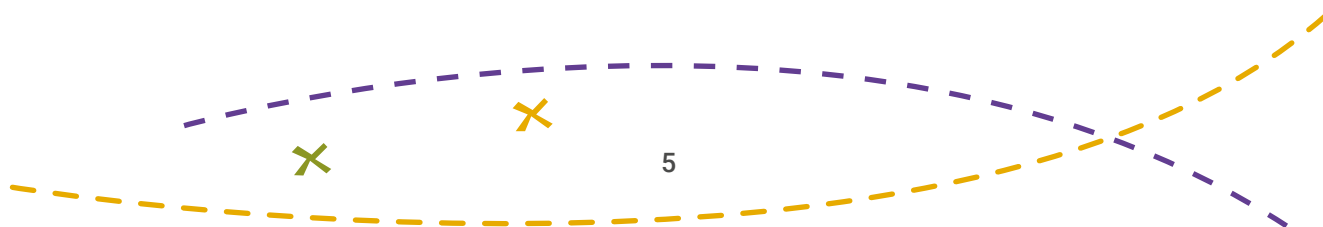




Richiedente asilo

> Una persona che chiede protezione internazionale e che ha presentato domanda di accoglienza e protezione in un Paese diverso dal proprio

Secondo l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, il 69% dei rifugiati e delle rifugiate, e delle altre persone bisognose di protezione internazionale, vive in Paesi vicini a quello di origine e il 75% dei rifugiati e delle rifugiate è ospitato in Paesi in via di sviluppo.





Sfollato/sfollata

> Secondo la Commissione europea, una persona costretta o obbligata a lasciare il proprio domicilio ma che non ha attraversato un confine internazionale

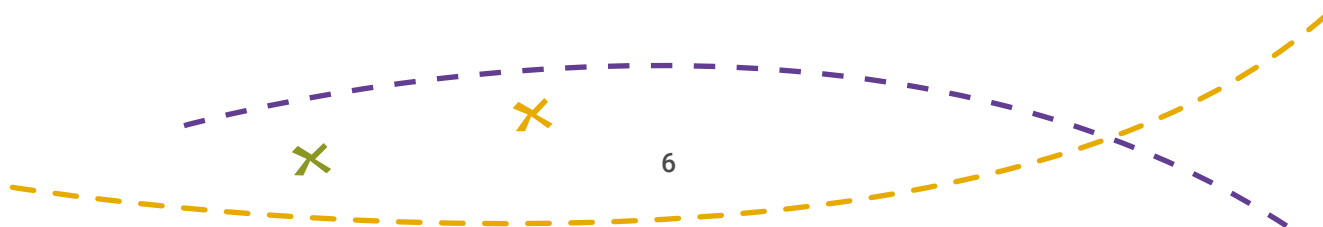
Alla fine del 2022 il numero di sfollati e sfollate interne nel mondo aveva raggiunto i 71,1 milioni, con un aumento del 20% rispetto all'anno precedente, secondo il rapporto annuale dell'Osservatorio degli sfollati interni. Nel 2023 il numero di persone sfollate era pari a 75,9 milioni, questa condizione è dovuta sia a conflitti e violenze (68,3 milioni nel 2023) che a disastri (7,7 milioni nel 2023).

I cinque Paesi che riportano le cifre più alte di sfollati interni nel 2023 sono: Sudan, Rep. Dem. Congo, Palestina, Myanmar, Etiopia per conflitti e violenze (p.9). Cina, Turchia, Filippine, Somalia e Bangladesh per i disastri.

7.900 *in Francia*
sfollate e sfollati interni, soprattutto a causa di tempeste e incendi nel **2023**

189.000 *in Italia*
persone sfollate, soprattutto a causa di calamità naturali tra il **2008** ed il **2023**

92.000 *in Spagna*
i **casi resolti** dall'Ufficio per l'asilo e i rifugiati nel **2023**, oltre a più di 1000 casi di apolidia

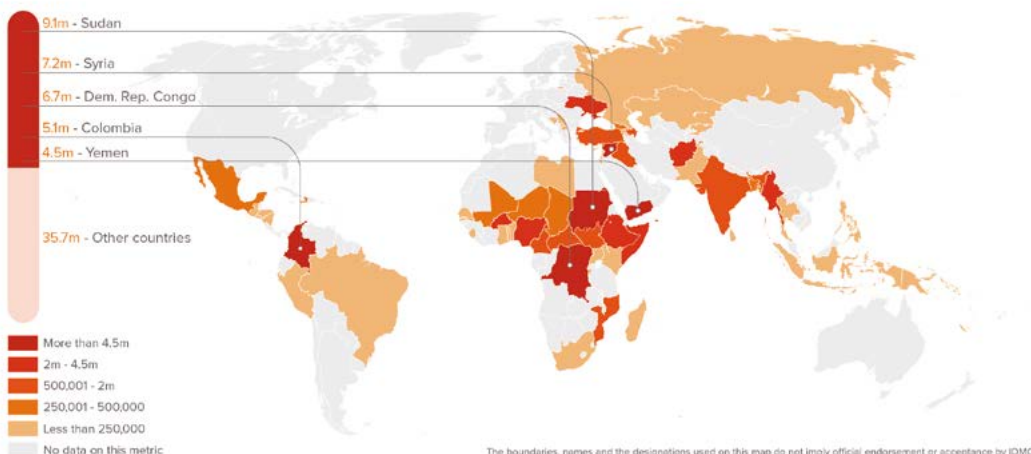




Sfollato/sfollata



Sfollato/sfollata a causa di conflitti e violenza



68,3 MILIONI

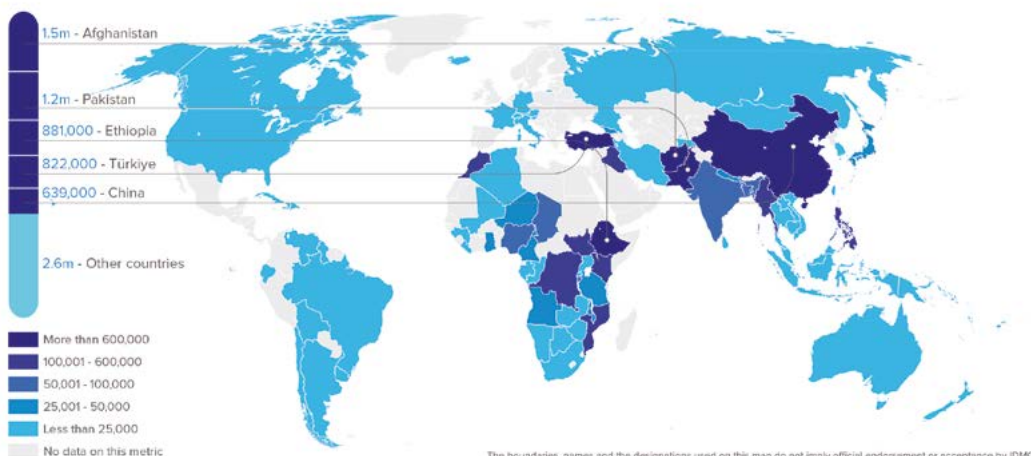
sfollati/e interni/e a causa di conflitti o violenza
in 66 paesi e territori, al 31 Dicembre 2023

9%

incremento di sfollati/e interni/e a causa
di conflitti e violenza dal 2022



Sfollati/e a causa di disastri

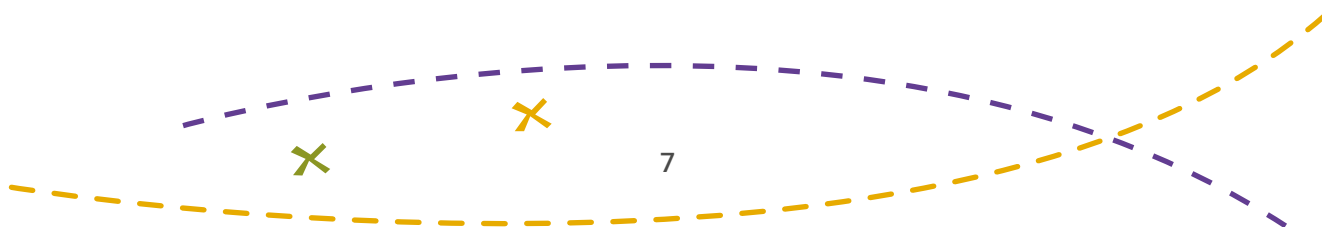


7,7 MILIONI

di sfollati/e interni/e a causa di disastri in 82
paesi e territori, al 31 Dicembre 2023

-11%

calo di sfollati/e interni/e a causa di
disastri dal 2022





Emigrante



Dal punto di vista del Paese di partenza, una persona che lascia il proprio Paese di nazionalità per stabilirsi in un altro Paese

Nell'UE vivono **448,8 milioni** di abitanti (2023):

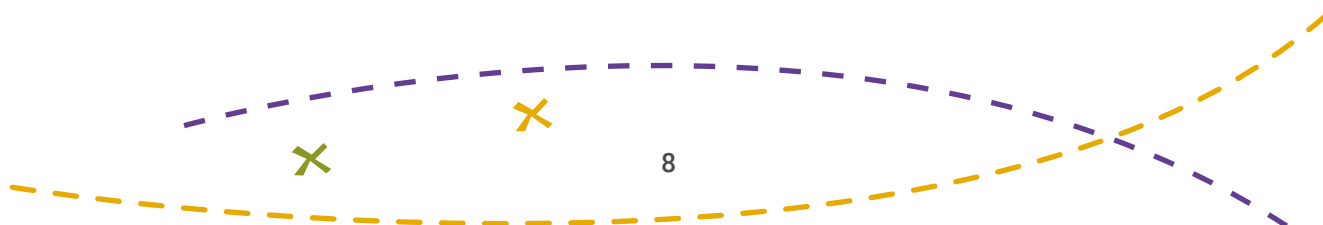
27,3 milioni sono cittadine e cittadini non UE (6% della popolazione totale dell'UE)

42,4 milioni sono nati fuori dall'UE (9% di tutti gli abitanti dell'UE).

55.000 *in Francia*
persone sono emigrate nel **2021** (Source: Insee)

1.423.000 *in Italia*
trasferimenti interni (+6.7%), oltre **318,000 immigrazioni** (+28.6%) e **158,000 emigrazioni** (-1%) nel **2021**

220.000 *in Spagna*
persone sono emigrate dalla Spagna, il 12,4% avendo sempre vissuto in Spagna, il resto avendo risieduto all'estero in precedenza nel 2022.





Espatriato/a

> Una persona che vive in un Paese diverso dal proprio, spesso per motivi di lavoro

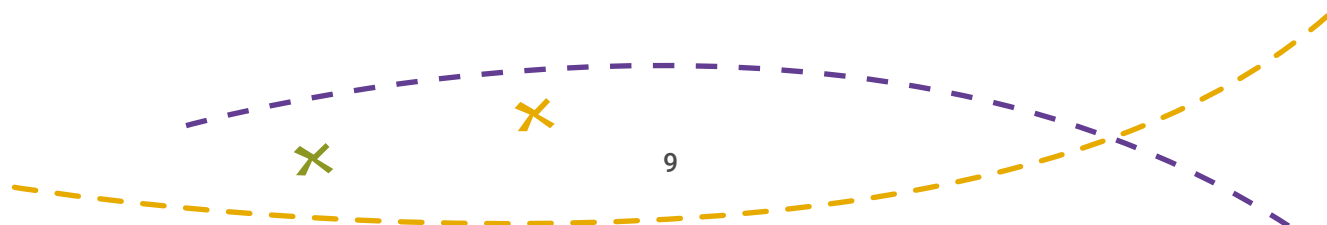
1,5 milioni di persone precedentemente residenti in uno Stato membro dell'UE sonoigrate in un altro Stato membro nel 2022, con un aumento di circa il 7% rispetto al 2021.

27,3 milioni di persone (6,1%) dei 448,8 milioni di persone che vivono nell'UE il 1° gennaio 2023 sono cittadini non UE.

La parola "espatriato" è spesso usata per designare le persone migranti provenienti da paesi ricchi e crea una divisione tra i cosiddetti migranti "buoni" e quelli "cattivi". Essere una persona migrante proveniente da un Paese ricco è spesso visto come qualcosa di prezioso, coraggioso e avventuroso. Una persona migrante che proviene da un Paese più povero viene designato molto raramente come espatriato, a meno che non si tratti di una persona abbiente.



La migrazione fa girare il mondo





Straniero/a



Una persona che non ha la cittadinanza dello Stato in cui vive o perché ha un'altra cittadinanza (su base esclusiva) o perché non ne ha alcuna (come gli apolidi)

Una persona straniera non è necessariamente un/una migrante, perché può essere nato/a nel Paese in cui vive da genitori di nazionalità straniera. L'essere straniero/a non dura necessariamente per tutta la vita, perché si può ottenere la cittadinanza del Paese se si rispettano i criteri di naturalizzazione del Paese stesso.

5.3 MILIONI *in Francia*

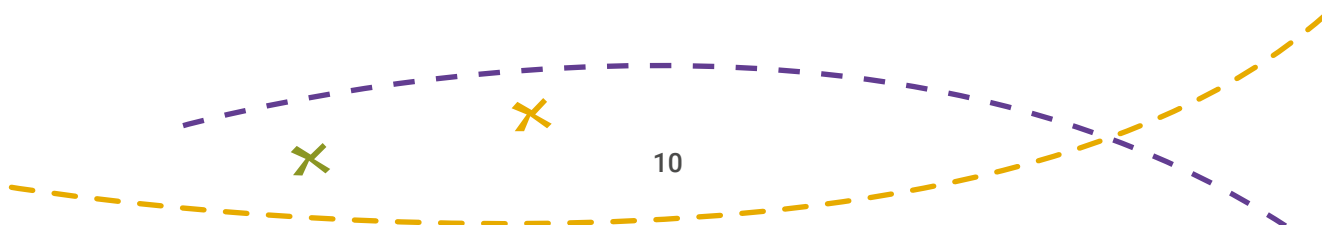
le persone straniere e 800.000 le persone straniere non migranti nel 2022

5.05 MILIONI *in Italia*

la popolazione straniera nel 2023

5.8 MILIONI *in Spagna*

le persone straniere nel 2022





Immigrati



Dal punto di vista del Paese di arrivo,
una persona che si reca in un Paese diverso
da quello di nazionalità o di residenza abituale

10,3%

in Francia

della popolazione era immigrata
(7 milioni) nel **2022**.

8,5%

in Italia

del totale della popolazione era composta da residenti stranieri (5 milioni) al **1 gennaio 2022**. Rispetto all'anno precedente, sono diminuiti di 141.000 unità (-2,7%), di cui circa 41.000 da attribuire al saldo naturale e migratorio negativo e altri 100.000 non conteggiati nel 2021.

11,7%

in Spagna

della popolazione totale spagnola era di nazionalità straniera (5.5 milioni) nel **2022**. Il maggior numero di immigrati proviene dal Marocco.

Immigrants, 2022



X

X



Migrante

> Qualsiasi persona che vive temporaneamente o permanentemente in un Paese in cui non è nata e che ha acquisito legami sociali significativi con quel Paese.” [definizione UNESCO]

Nel 2022, i/le migranti internazionali nel mondo erano 281 milioni. In Europa, 4 milioni di migranti sono entrati nell'UE (336 000 in Francia, 318 000 in Italia, 887 000 in Spagna). In Europa, la distribuzione dei migranti di genere femminile e maschile è circa uguale nei 10 principali Paesi di destinazione e di origine. A differenza dell'Africa e dell'Asia - dove la maggior parte dei Paesi ha un numero di migranti uomini leggermente superiore al numero delle donne - in Europa il numero di migranti donne è leggermente superiore a quello dei maschi (sia nei primi Paesi di destinazione che in quelli di origine).

50,6%

in Francia

della popolazione immigrata sono donne. (Insee)

50,9%

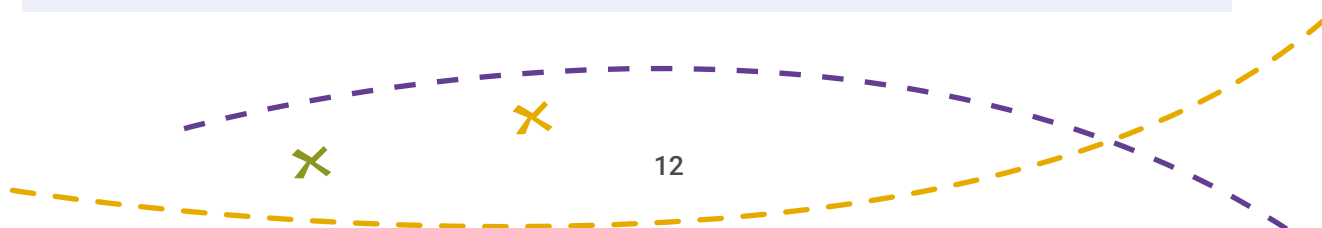
in Italia

è la percentuale di donne migranti residenti in Italia, quasi il 9% dell'intera popolazione femminile.

46-48.5%

in Spagna

è la percentuale di donne migranti che vivono in Spagna tra il 2020 e il 2023. Il numero è in aumento costante dal 2001, con una crescita di oltre il 400% da allora. La maggior parte delle migrazioni è intra-continentale. Se si classificano le migrazioni tra i Paesi ricchi (Nord) e poveri (Sud), la percentuale maggiore dei flussi è rappresentata da migrazioni Sud-Sud, che rappresentano il 38% dei flussi. Invece, i flussi di cui si parla di più nei media (Sud-Nord) rappresentano solo il 35% dei flussi migratori globali.





Rifugiato/a

> La Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 definisce il rifugiato come una persona che ha il “fondato timore di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica” se tornasse nel proprio Paese. Un rifugiato è quindi una persona che ha fatto richiesta di asilo in un Paese straniero ed è stato riconosciuto come rifugiato

Nel mondo, le rifugiate e i rifugiati sono 36,4 milioni nel 2023. Sono protette/i dal diritto internazionale dalle possibili persecuzioni che potrebbero verificarsi nel loro Paese d'origine. Hanno gli stessi diritti di base dei cittadini dei paesi in cui risiedono (tranne alcuni diritti come il diritto di voto o l'accesso a posizioni lavorative nazionali). Hanno diritto a un permesso di soggiorno di 10 anni, se non fanno ritorno nel loro Paese d'origine.

32.630

in Francia

rifugiati e rifugiate hanno ottenuto lo status nel 2022.

296.000

in Italia

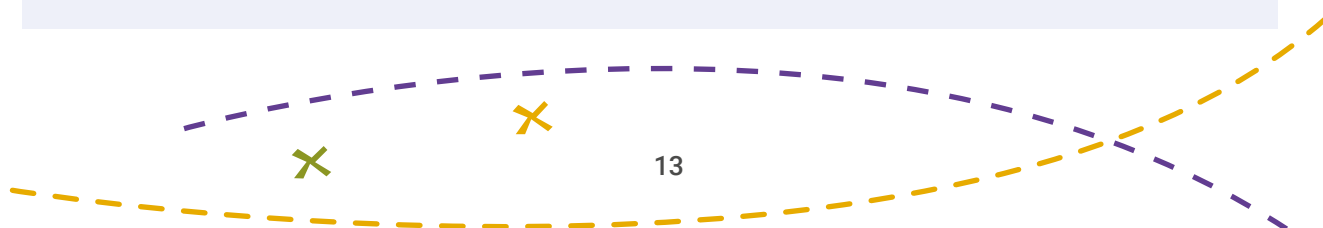
rifugiati ospitati nel 2022. Dal 1998, il numero di rifugiati e rifugiate è in aumento. Questa cifra si riferisce al numero totale di persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato/a secondo la Convenzione di Ginevra.

Solo a **92.000**

in Spagna

domande, tra quelle già aperte e quelle nuove, è stata data risposta.

Nel 2023, l'Ufficio per l'asilo e i rifugiati in Spagna ha ricevuto oltre 163.000 domande di asilo. Si tratta di un aumento del 37% rispetto al 2022 e del numero più alto dal 1992.





Apolide



Una persona che non ha una patria e quindi non ha una nazionalità legale

L'apolidia riguarda oltre 500.000 persone che vivono in Europa. L'apolidia si verifica per una serie di motivi, tra cui la discriminazione di gruppi minoritari, la dissoluzione di uno Stato, le lacune o i conflitti nelle leggi sulla nazionalità e le politiche deliberate per negare o privare le persone della nazionalità. Una delle missioni dell'UNHCR è cancellare l'apolidia. Nel mondo 4,3 milioni di persone sono apolidi.

1.716

in Francia

persone apolidi registrate dall'OFPRA in Francia (al 1° gennaio 2022).

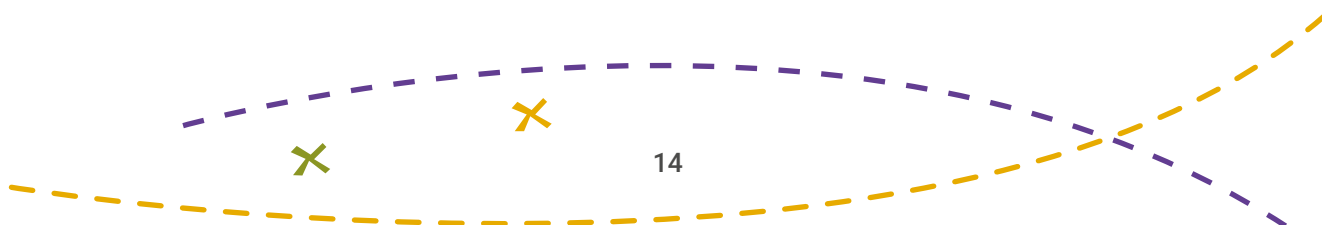
609

in Italia

apolidi registrati dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) in Italia (al 1° gennaio 2022).

in Spagna

La Spagna ha delle regole che cercano di prevenire e ridurre l'apolidia: le bambine e i bambini nati sul territorio spagnolo hanno automaticamente diritto alla cittadinanza spagnola e i figli di persone rifugiate senza residenza permanente possono ricevere la cittadinanza dopo un anno di residenza in Spagna.





Minore straniero/a non accompagnato/a

> Un minore che arriva sul territorio di uno Stato membro dell'UE senza essere accompagnato dall'adulto che ne è responsabile per legge o per prassi dello Stato membro dell'UE interessato, e per tutto il tempo in cui non viene effettivamente affidato a tale persona o che rimane non accompagnato dopo essere entrato nel territorio dello stato membro dell'UE

Nel 2022, le minori e i minori non accompagnati nell'Unione Europea hanno rappresentato, per la prima volta, il 19% del numero totale dei richiedenti asilo. I migranti minorenni che arrivano in Europa dai Paesi dell'Africa occidentale e del Corno d'Africa sono per lo più ragazzi, di età compresa tra i 16 e i 17 anni, che viaggiano da soli. Le richieste di protezione internazionale per il periodo compreso tra maggio 2022 e aprile 2023 si stanno avvicinando a livelli simili a quelli del 2015-2016, periodo che ha visto un picco di migrazione innescato principalmente dalla guerra in Siria, ha [riferito](#) recentemente l'Agenzia europea per l'asilo. Anche la migrazione di minori non accompagnati è in aumento.

I diritti delle e dei minori non accompagnati sono tutelati dalla Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo (che è al di sopra di ogni legislazione statale o comunitaria). Ad esempio, "Articolo 2: Tutti i diritti si applicano ad ogni bambino senza eccezioni. Lo Stato ha l'obbligo di proteggere i bambini da ogni forma di discriminazione e di adottare misure positive per promuovere il rispetto dei loro diritti. Tutti i bambini hanno diritto all'alloggio, alla protezione dello Stato, a vivere in modo dignitoso e all'istruzione". I minori stranieri non accompagnati (**MSNA, Unaccompanied Foreign Minors** in inglese) hanno il diritto di chiedere asilo.

11.315 *in Francia*

MSNA sono stati riconosciuti e collocati (95% ragazzi).

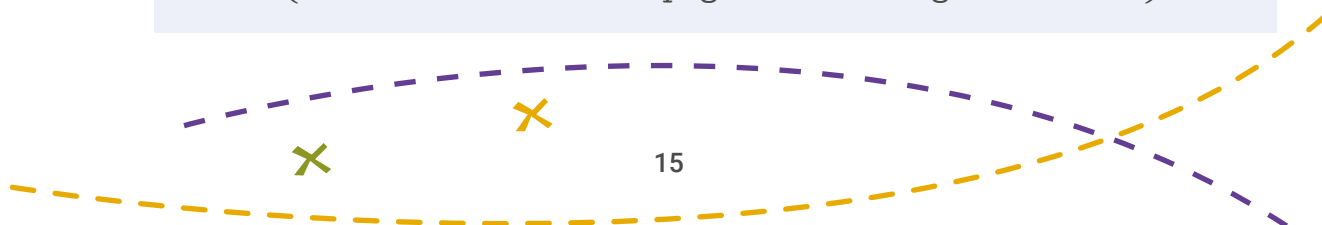
15.595 *in Italia*

MSNA al 30 giugno 2022 (il doppio rispetto al 2021, a causa della guerra in Ucraina).

11.000

in Spagna

MSNA segnalati nel 2022, che è più di 3 volte il numero degli anni precedenti (3000 minori non accompagnati come rifugiati nel 2020).





Persona in condizione di irregolarità

> Una persona straniera che non ha un permesso di soggiorno valido per il territorio in cui si trova

Nel 2022, a 143.000 cittadine e cittadini extracomunitari è stato rifiutato l'ingresso a una delle frontiere esterne dell'Unione Europea. Di questi, il 62% è stato fermato alle frontiere esterne terrestri, il 34% alle frontiere aeree e il 4% alle frontiere marittime. A differenza di quanto spesso rappresentato dai media, coloro che sono bloccati/e alle frontiere non sono necessariamente migranti privi di documenti. Tra loro possono esserci potenziali persone rifugiate (la Convenzione di Ginevra consente ai rifugiati di attraversare illegalmente le frontiere) o che potrebbero ottenere un permesso di soggiorno, ecc. Al contrario, alcune persone possono essere prive di documenti per il soggiorno e aver attraversato regolarmente le frontiere (ad esempio con un visto di breve durata). Le parole che descrivono coloro che rientrano nella categoria delle persone in condizione di irregolarità (clandestini, illegali, migranti senza documenti) hanno spesso una connotazione negativa. Tuttavia, nessuno può essere illegale (solo le azioni possono esserlo). Inoltre, anche se i/le migranti possono ritrovarsi senza documenti per svariati motivi (rifiuto dello status di rifugiato anche se la persona è fuggita da una zona di guerra, rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno ecc), continuano ad avere i diritti di base e spesso contribuiscono all'economia locale e allo sviluppo della comunità.

Francia: La legge sull'immigrazione è stata resa sempre più complessa nel corso degli anni (22 leggi votate dal 1990 su immigrazione e asilo). Le restrizioni relative alla durata dei permessi di soggiorno (un anno) e dei criteri per ottenerli mettono gli stranieri costantemente sotto stress per il loro rinnovo. Le Prefetture sono spesso in ritardo nel trattamento delle pratiche, che sono sempre più consistenti a causa proprio delle sempre maggiori restrizioni, e questo può mettere le persone, che hanno legalmente il diritto di risiedere, in uno status amministrativo irregolare. Esiste anche una discrepanza tra il modo in cui le prefetture trattano una pratica: una stessa pratica può essere trattata in modo diverso a seconda del distretto in cui si trova - ad esempio, alcune prefetture chiedono documenti che non sono richiesti dalla legge.

Italia: Le ultime stime calcolate dall'ISMU a fronte di una presenza straniera residente di circa 6 milioni di persone al 1° marzo 2023, segnala una diminuzione del numero di persone prive di documenti, che si attesta sui 506.000, contro i 519.000 stimati nell'anno precedente (-2,5%).

Spagna: Lo strumento dell'"Arraigo Social" spagnolo consente ai/alle migranti, anche se l'ingresso nel paese è stato illegale, in circostanze particolari di richiedere lo status di residenza temporanea dopo 3-5 anni.



Assistenti sociali

In questa sezione troverete materiali, riferimenti e risorse che hanno lo scopo di supportare le persone che lavorano in ambito sociale nel trattare con l'utenza migrante al di là degli stereotipi e delle idee sbagliate. La domanda principale a cui questa sezione vuole rispondere è: come viene affrontato il tema della migrazione nell'ambito del lavoro sociale?

Partendo dalla definizione di assistente sociale, si scopriranno i modi in cui i diritti dei migranti sono collegati al lavoro sociale e si scopriranno anche le differenze tra i 3 Paesi:

- Francia
- Italia
- Spagna

Cercate degli strumenti?





Definizione di operatore/ operatrice/ assistente sociale:

Operatori, operatrici e assistenti sociali sono professionisti e professioniste che mirano a migliorare il benessere generale e a contribuire a soddisfare i bisogni delle comunità e delle persone, pur avendo percorsi formativi diversificati in ciascun Paese del partenariato. Lavorano con diverse tipologie di persone e popolazioni, focalizzandosi in particolare sui soggetti più vulnerabili. Il lavoro sociale è una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove il cambiamento sociale, la coesione sociale e l'empowerment delle persone.

Operatori, operatrici, assistenti sociali in Francia

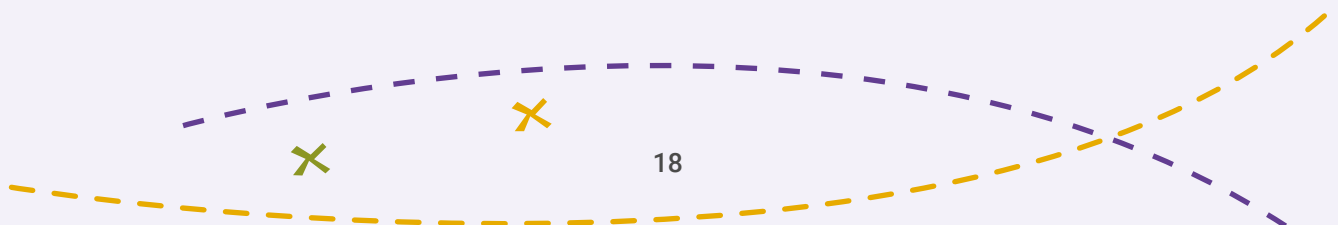
Assistant/e social/e: un "assistente di servizio sociale" (ASS), chiamato anche "assistente sociale", sostiene le persone che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie, sociali, sanitarie o psicologiche. Può assistere e indirizzare verso i servizi che possono soddisfare le esigenze di chi richiede il loro sostegno.

Operatori, operatrici, assistenti sociali in Italia

Assistente sociale: persona il cui compito è quello di intervenire in situazioni di difficoltà e di emarginazione attraverso la prevenzione, il sostegno e il recupero. Le attività sono rivolte a individui e famiglie, tra cui anziani, minori a rischio, tossicodipendenti e alcolisti, persone con disabilità, migranti.

Assistenti sociali in Spagna

Trabajado/ora social: professionista che lavora con persone che hanno problemi sociali.





Diritti dei migranti connessi al lavoro sociale

Dichiarazione universale dei diritti umani:

Questa dichiarazione si applica a tutte le persone migranti, indipendentemente dal loro status giuridico. Questi diritti mirano a salvaguardare la loro dignità, il loro benessere e l'accesso ai servizi essenziali nei Paesi ospitanti. Garantire i diritti sociali ai/migranti è fondamentale per promuovere la coesione sociale, combattere lo sfruttamento e sostenere il loro inserimento.

A molte persone migranti, in particolare a coloro che sono in situazione di irregolarità, viene negato l'accesso a tali diritti umani fondamentali a livello legislativo, politico e pratico. Tra gli ostacoli giuridici e pratici che impediscono ai migranti di esercitare effettivamente i propri diritti, vi sono la mancanza di documenti di identità o di prove di residenza, le barriere finanziarie, la mancanza di informazioni, le difficoltà linguistiche e il timore di essere segnalati agli organi preposti all'applicazione della legge sull'immigrazione, con conseguente detenzione o deportazione.

Diritti sociali dei migranti:

1. **Diritto alla salute:** accesso all'assistenza sanitaria garantita dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), comprese le cure preventive e curative.
2. **Diritto all'istruzione:** regolato dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC)
3. **Diritto all'alloggio:** le persone migranti hanno diritto a un alloggio adeguato che garantisca sicurezza, privacy e condizioni di vita di base.
4. **Diritto alla sicurezza sociale e ai diritti del lavoro:** comprende la protezione dalla povertà, dalla disoccupazione e dagli infortuni sul lavoro. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sottolinea che tutte le lavoratrici e i lavoratori, compresi quelli migranti, meritano salari equi, condizioni di lavoro sicure e protezione dallo sfruttamento.
5. **Non discriminazione e integrazione:** Le persone migranti non devono subire trattamenti differenziati in base alla loro origine, etnia o status giuridico quando accedono ai servizi sociali o alle opportunità di lavoro.





Informazioni su pratiche di lavoro/ atteggiamento/ etica:

Gli operatori, le operatrici e le figure che svolgono un lavoro sociale e che lavorano con persone in movimento hanno un ruolo chiave nel sostenerle per garantire i diritti sopra elencati. Ciò richiede una profonda comprensione dei diritti umani, un alto livello di sensibilità culturale e un forte impegno nei confronti dei principi etici, poiché devono affrontare questioni complesse come lo status giuridico, la discriminazione, l'accesso ai servizi e spesso anche il trauma.

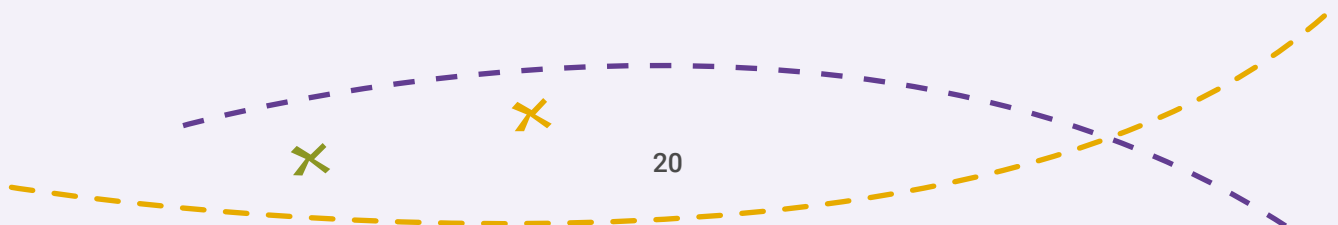
Le pratiche chiave per questo lavoro includono:

Competenza e sensibilità culturale:

I migranti e le migranti provengono da contesti diversi, con tradizioni culturali, linguistiche e religiose distinte. Queste figure professionali devono essere consapevoli dei contesti culturali delle persone con cui entrano in contatto, poiché potrebbero avere esperienze, esigenze e sfide molto diverse. Si raccomanda un processo di autovalutazione e apprendimento continuo che consenta agli operatori, alle operatrici e a chi lavora in ambito sociale di comprendere e rispettare le differenze culturali senza imporre i propri valori o giudizi. È importante riconoscere i fattori di stress e i traumi specifici che le persone migranti possono aver affrontato, come lo sfollamento, la persecuzione o la separazione familiare. La comunicazione deve essere chiara ed efficace. Ciò può avvenire attraverso servizi multilingue, interpreti o materiali tradotti.

Patrocinio e responsabilizzazione:

I migranti e le migranti devono spesso affrontare ostacoli legali e sociali che impediscono loro di accedere a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e l'alloggio. Ciò richiede a chi lavora con questa tipologia di utenza di essere in grado di navigare in sistemi complessi, assistendo le persone migranti nella comprensione e nell'accesso ai servizi pubblici, all'assistenza legale e ai sistemi di supporto che non possono affrontare da sole. Dovrebbero aiutare i migranti e le migranti a costruire la propria capacità di tutelarsi autonomamente fornendo conoscenze, risorse e sostegno.





Assistenza informata sui traumi:

Chi lavora in ambito sociale deve adattare approcci informati sul trauma, che riconoscano l'impatto del trauma sul comportamento, sulla salute mentale e sul benessere emotivo, perché molte persone migranti, soprattutto rifugiate e richiedenti asilo, hanno subito traumi nei loro paesi d'origine o durante il viaggio. È essenziale:

- Creare un ambiente sicuro
- Creare fiducia
- Evitare la ritraumatizzazione

Linee guida etiche:

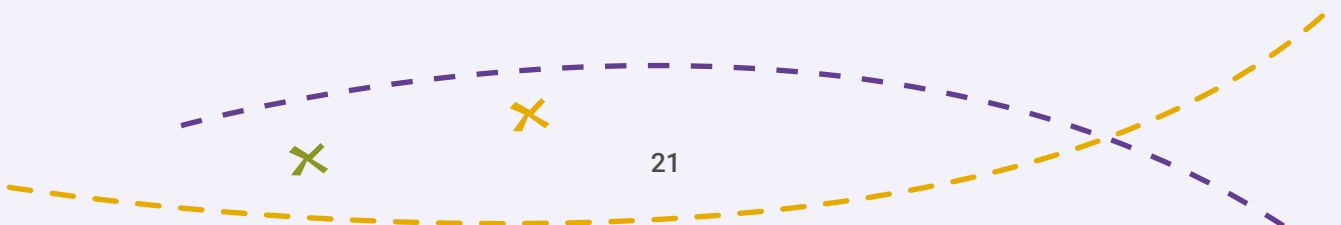
- **Riservatezza:** garantire che le informazioni sensibili siano protette e divulgate solo con il consenso, che siano richieste per legge o per evitare danni.
- **Non discriminazione:** trattare tutte le personemigranti con equità e uguaglianza negli atteggiamenti personali e nelle pratiche istituzionali.
- **Consenso informato:** le persone migranti devono essere in grado di prendere decisioni informate sulla loro assistenza e partecipazione ai servizi. Gli operatori, le operatrici ed assistenti sociali devono fornire informazioni chiare sui servizi disponibili, sui rischi potenziali e sul diritto di rifiutare l'assistenza.
- **Distacco e cura di sé:** mantenere il distacco è fondamentale per evitare il burn out e mantenere l'obiettività.

Collaborazione e lavoro interdisciplinare:

per fornire un'assistenza integrata è essenziale la collaborazione con altri professionisti/e e con le organizzazioni di comunità. Ciò significa creare partnership intersettoriali, applicare approcci interdisciplinari e cercare di coinvolgere la comunità per fornire un adeguato supporto.

Flessibilità e adattabilità:

Gli operatori, le operatrici ed assistenti sociali devono essere flessibili nei loro approcci. Gli interventi devono essere adattati alle esigenze di ciascuna persona migrante e devono rispondere ai cambiamenti delle politiche. Ciò garantisce che il sostegno sia pertinente e tempestivo.





Checklist per l'operatore sociale in caso di lavoro con migranti.

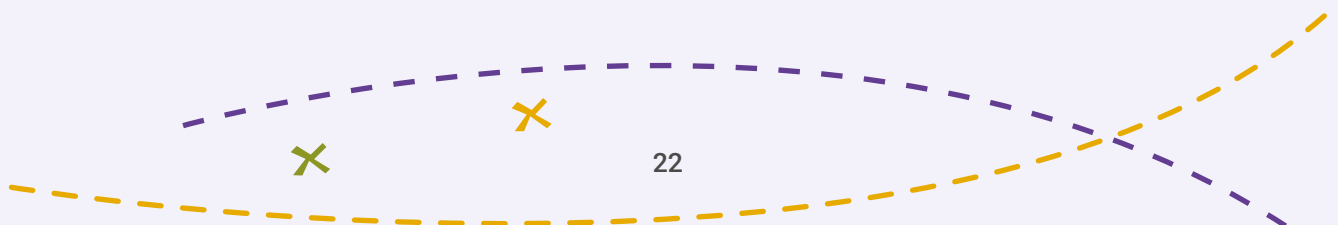
Processo lavorativo:

1) Valutazione iniziale e documentazione

- Effettuare una valutazione completa dei bisogni (salute, alloggio, stato giuridico, istruzione, ecc.)
- Assicurarsi che tutta la documentazione (legale, di identificazione, sullo stato di immigrazione) sia esaminata e gestita in modo confidenziale.
- Verificare la comprensione dei diritti legali della persona migrante e l'ammissibilità ai servizi.
- Valutare la conoscenza della lingua e la necessità di servizi di interpretariato.

2) Patrocinio e assistenza legale

- Aiutare a comprendere i propri diritti e le proprie responsabilità in base alle leggi locali sull'immigrazione.
- Assistere nell'orientamento ai servizi legali (avvocati per l'immigrazione, domande di asilo, permessi di lavoro).
- Difendere l'accesso ai servizi essenziali (assistenza sanitaria, istruzione, alloggio), quando ostacolati o negati.
- Rimanere aggiornati sui cambiamenti delle politiche di immigrazione e sulle loro implicazioni per le persone migranti.
- Proporre la possibilità di partecipare alle iniziative di advocacy, se la persona si sente a suo agio.





3) Accesso ai servizi

Salute:

- Assicurarsi che la persona abbia accesso alle cure mediche, compresi i servizi di prevenzione, emergenza e salute mentale.
- Aiutare la persona a iscriversi a programmi sanitari o ad accedere a cliniche gratuite o a basso costo.

Alloggio

- Assistere nel garantire un alloggio sicuro, accessibile e adeguato.
- Essere consapevoli di un potenziale sovraffollamento, di condizioni di vita non sicure o di discriminazioni abitative.

Istruzione:

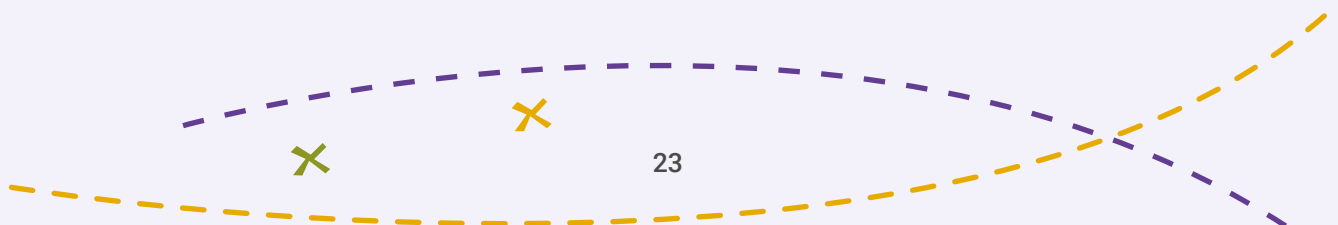
- Sostenere l'accesso alla scuola per i bambini e le bambine migranti (compresi l'accesso ai programmi di supporto linguistico).
- Aiutare le immigrate e gli immigrati adulti ad accedere a opportunità educative, come corsi di lingua o di formazione professionale.

Impiego

- Assistere nella ricerca di un lavoro, nella documentazione relativa all'impiego e nella gestione dei diritti del lavoro.
- Segnalare o affrontare casi di sfruttamento o trattamento ingiusto sul posto di lavoro.

4) Empowerment e autodeterminazione

- Incoraggiare e sostenere la persona migrante nel prendere decisioni informate sulla propria assistenza e sul proprio futuro.
- Offrire risorse che promuovano l'autosufficienza (ad esempio, corsi di lingua, sostegno all'occupazione).
- Rispettare l'autonomia e le preferenze culturali nel processo decisionale.
- Rafforzare i punti di forza e la resilienza durante tutto il processo di sostegno.





5) Assistenza in base al trauma

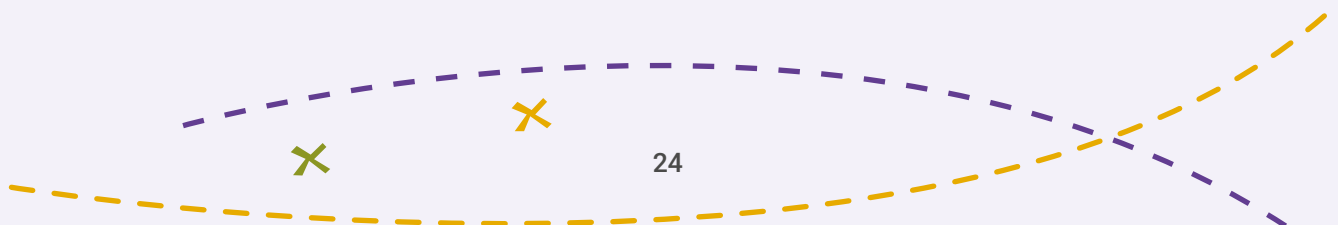
- Riconoscere i potenziali segni di trauma, ansia o stress nel comportamento
- Creare un ambiente sicuro e accogliente durante le interazioni.
- Creare fiducia attraverso l'empatia, l'ascolto attivo e il sostegno non giudicante.
- Evitare di porre domande invadenti o provocatorie, a meno che non sia assolutamente necessario.
- Fornire i riferimenti appropriati per i servizi di salute mentale o di supporto al trauma, se necessario.

6) Supporto collaborativo

- Lavorare con team interdisciplinari (figure legali, operatrici e operatori sanitari, organizzazioni umanitarie) per rispondere alle esigenze globali della persona migrante.
- Collaborare con organizzazioni e gruppi comunitari guidati da migranti per ottenere ulteriore supporto.
- Collegare il/la migrante con risorse locali, strutture di accoglienza, mense e servizi alimentari o programmi sociali, se necessario.
- Costruire relazioni con figure esperte in questioni legali e di immigrazione per garantire una consulenza e una rappresentanza accurate.

7) Monitoraggio e follow-up continui

- Confrontarsi regolarmente con la persona per assicurarsi che le esigenze siano soddisfatte e per adattare il piano di assistenza se necessario.
- Monitorare eventuali cambiamenti nello status giuridico, nell'alloggio, nell'occupazione o in altre ambiti importanti.
- Assicurare la disponibilità di un supporto continuo, soprattutto nei periodi di transizione o di incertezza.
- Mantenere una linea di comunicazione aperta, offrendo un supporto a lungo termine se necessario.





Suggerimenti per le pratiche di lavoro, l'attitudine e l'etica:

1) Competenza culturale

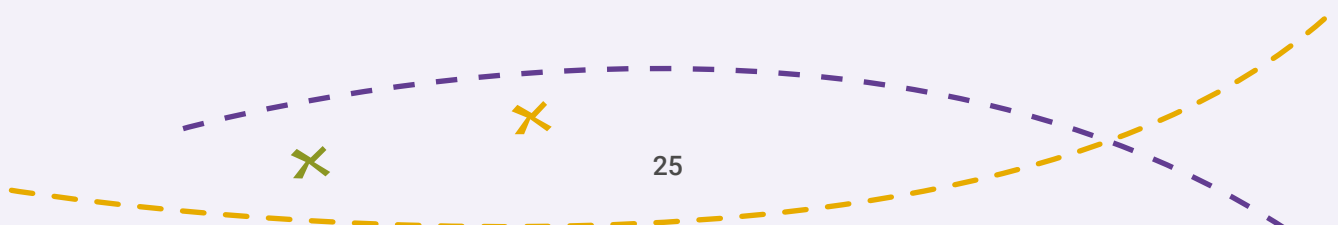
- Ricercare e familiarizzare con il background culturale, religioso e sociale della persona migrante.
- Assicurarsi che la comunicazione sia culturalmente appropriata e rispettosa.
- Se necessario, utilizzare servizi di traduzione/mediazione o personale bilingue per garantire una comunicazione chiara.
- Rimanere aperti a conoscere le abitudini, le tradizioni e i valori dell'utenza migrante.

2) Considerazioni etiche

- Mantenere la massima riservatezza e spiegare alla persona migrante come verranno utilizzate le sue informazioni.
- Assicurarsi di ottenere il consenso informato per qualsiasi azione o rinvio ad altri servizi.
- Tenete conto dei potenziali squilibri di potere e trattate tutti e tutte con dignità e rispetto.
- Evitare pregiudizi o discriminazioni basati su etnia, status giuridico o convinzioni personali.
- Riconoscere e mettere in discussione i propri presupposti o pregiudizi che potrebbero condizionare l'erogazione del servizio.

3) Cura di sé e limiti professionali

- Riflettere sul proprio benessere emotivo quando si affrontano casi difficili, soprattutto se si tratta di traumi.
- Cercare una supervisione o un supporto tra pari per risolvere casi difficili.
- Mantenere i confini professionali per evitare il burnout, pur offrendo un'assistenza empatica.
- Impegnarsi in pratiche regolari di autocura per sostenere la resilienza emotiva e mentale.





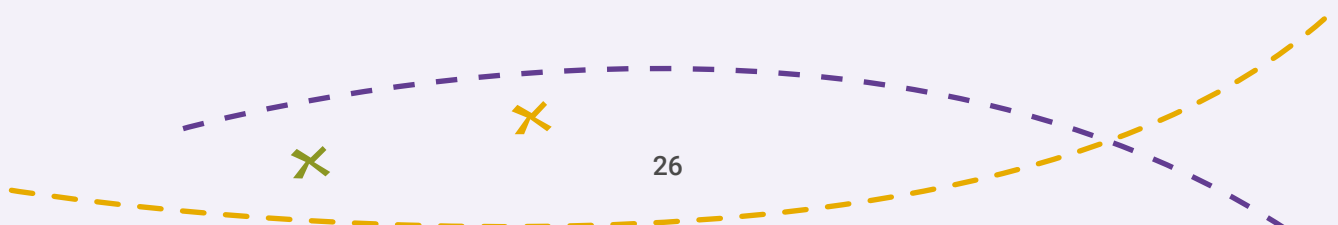
Suggerimenti

Partecipazione

includere il gruppo target in tutti i processi decisionali fin dall'inizio. Le conversazioni faccia a faccia sono un primo passo importante per conoscere l'"altra" parte. Solo in questo modo si può essere sicuri e sicure di agire in base alle loro esigenze e creare la motivazione necessaria da entrambe le parti per lavorare insieme verso un obiettivo comune.

L'adattamento alla realtà psicologica, culturale e sociale degli altri è fondamentale:

- evitare generalizzazioni, stereotipi e fraintendimenti riguardo ai concetti di puntualità e "orario elastico", a gesti offensivi, a codici di cortesia o al comportamento in generale. Una formazione interculturale può essere utile. Aspettarsi gratitudine e risposte amichevoli può essere una richiesta eccessiva in alcune condizioni. Essere senza casa, non trovare lavoro, essere discriminati, non capire la lingua, ecc. può portare a una notevole frustrazione che non deve essere presa sul personale, bisogna quindi essere pronti ad affrontare la rabbia e/o il rifiuto.
- forzare le persone provenienti da contesti così diversi a interagire tra loro solo a causa della loro presunta medesima nazionalità o della stessa necessità di fuggire dalla propria casa può comportare alcuni rischi. Lo stesso vale per persone rifugiate e/o migranti provenienti dalla Siria o da altri Paesi. Pertanto, si raccomanda di informarsi in anticipo su alcune nozioni di base sullo Stato, la cultura, la politica e la storia del gruppo target.
- per far sentire le persone benvenute non è sufficiente soddisfare solo i loro bisogni primari. Queste vogliono sentirsi parte di una comunità e partecipare ad attività soddisfacenti. Ci sono molte possibilità per raggiungere questo obiettivo, soprattutto nel tutoraggio personale, nelle arti, nella musica e nello sport: cercate interessi comuni, ma non obbligate nessuno a impegnarsi.
- sensibilizzare le persone ed incentivarle ad aprire le porte ed ospitare o sostenere i nuovi arrivati e le nuove arrivate privatamente. E se tutti, compreso chi fa politica, fossero incentivati ad accogliere un nuovo arrivato in casa propria? Un esempio di ispirazione è quello di José Mujica, ex presidente dell'Uruguay, che ha invitato 100 giovani rifugiate e rifugiati siriani a vivere nel suo palazzo presidenziale. Incontrare i politici a livello locale, esercitare pressioni su di loro in occasione di discussioni pubbliche e scrivere lettere alle ONG e ai responsabili politici sono tutti buoni esempi di questo tipo di attivismo.





Come creare uno spazio sicuro: una lista di controllo per guidarvi

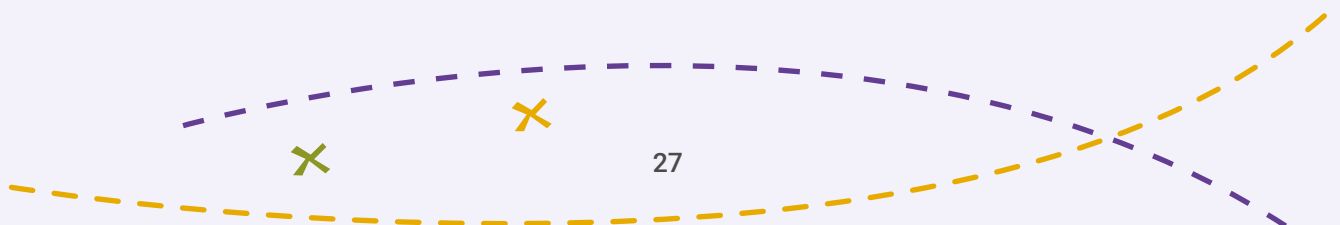
È necessario prestare attenzione alle situazioni o ai processi che potrebbero scatenare angoscia o danni emotivi, come le domande invasive sui traumi del passato o l'uso di pratiche coercitive che possono creare una ri-traumatizzazione. Uno spazio sicuro è essenziale per garantire che le persone si sentano a proprio agio, rispettate e libere di esprimersi senza temere giudizi, discriminazioni o danni.

Ambiente fisico:

1. Assicurarsi che lo spazio sia accessibile a tutti, comprese le persone con disabilità (rampe, ascensori, posti a sedere).
2. Offrire posti a sedere e illuminazione confortevoli per favorire il relax.
3. Se possibile, designare aree private per le discussioni più delicate.
4. Utilizzare simboli, immagini e decorazioni neutre o inclusive che evitino potenziali fattori scatenanti o messaggi offensivi.

Sicurezza emotiva:

1. Stabilire e comunicare regole di comportamento accettabili, riservatezza e rispetto.
2. Incoraggiare i/le partecipanti ad ascoltare senza interrompere o giudicare le altre persone.
3. Promuovere l'importanza di chiedere il consenso prima di toccare o condividere informazioni sensibili.
4. Incoraggiare l'uso di un linguaggio ampio, evitando stereotipi o ipotesi su genere, razza, orientamento affettivo e sessuale, ecc.
5. Promuovere una cultura in cui opinioni ed esperienze diverse siano accettate senza giudizio.





Comunicazione e interazione:

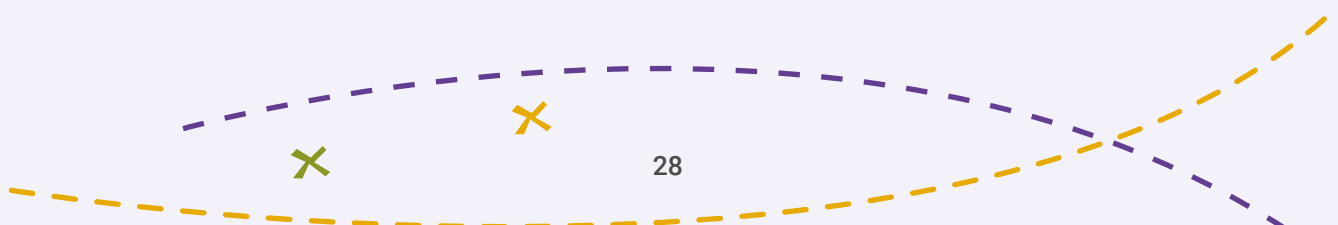
1. Incoraggiare discussioni aperte, assicurandosi che tutti abbiano la possibilità di parlare senza timore di ritorsioni.
2. Evitare il linguaggio dispregiativo o offensivo e scoraggiare dall'interrompersi o dal giudicarsi.
3. Prestare attenzione al linguaggio del corpo, alle espressioni facciali e al tono di voce, assicurandosi che trasmettano rispetto ed empatia.
4. Avere una strategia per risolvere i conflitti in modo pacifico in caso di disaccordo.
5. Verificare regolarmente che tutte e tutti si sentano sicure/i e rispettate/i.

Inclusività e diversità:

1. Tenere conto delle diverse pratiche culturali, festività e sensibilità. Evitare generalizzazioni o appropriazioni culturali.
2. Incoraggiare le persone partecipanti a condividere i loro pronomi e usarli correttamente per promuovere l'inclusione di genere.
3. Implementare e far rispettare una politica di tolleranza zero per la discriminazione basata su razza, sesso, religione, orientamento affettivo e sessuale o altre identità.
4. Creare opportunità per le persone di dare un feedback su quanto si sentono sicure nello spazio e proporre aggiustamenti se necessario.

Sostegno e responsabilizzazione:

1. Se possibile, è necessario avere figure che facilitino o che si occupino di mediazione in modo professionale per garantire che tutte e tutti si sentano supportati e inclusi.
2. Fornire risorse per la salute mentale, la risoluzione dei conflitti o altri tipi di supporto, soprattutto in situazioni emotivamente cariche.
3. Incoraggiare le persone partecipanti ad assumersi la responsabilità del proprio ruolo nel mantenere uno spazio sicuro.





Risorse

Lavorare con i migranti e i rifugiati/Salto-Youth

[Working with Migrants and Refugees - Guidelines , Tools and Methods](#)

Supporto linguistico per i migranti Un kit di strumenti del Consiglio d'Europa

<https://rm.coe.int/80-tools-for-providing-language-support-to-migrants-and-refugees-intro/1680aef32b>

Diritti economici, sociali e culturali dei migranti e accesso

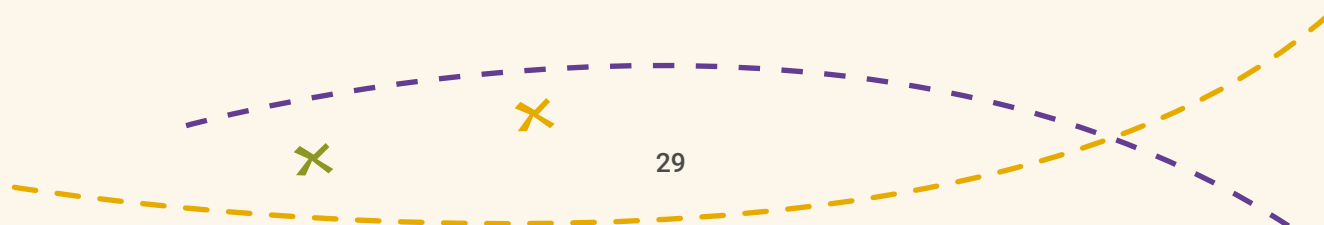
La pubblicazione dei diritti economici, sociali e culturali dei migranti in 'OHCHR [situazione irregolare](#) fornisce una comprensione della portata e del contenuto del diritto internazionale e regionale in materia di diritti umani; descrive i vari ostacoli giuridici, politici e pratici che i migranti irregolari devono affrontare per vedere tutelati e rispettati i propri diritti umani; e offre esempi di pratiche promettenti.

<https://www.ohchr.org/en/migration/economic-social-and-cultural-rights-migrants-and-access-services>

Sito web europeo sull'integrazione

Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie.

<https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/international-convenzione-protezione-diritti-di-tutti-i-lavoratori-migranti>





**Cofinanziato
dall'Unione Europea**

© 2024 D 2IMIG. Project Nr. 2023-1-FR01-KA220-ADU-000157546

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili.

CC-BY-NC: questa licenza consente ai riutilizzatori di distribuire, remixare, adattare e costruire sul materiale in qualsiasi mezzo o formato solo per scopi non commerciali e solo a condizione che venga data l'attribuzione al creatore.